

Nota¹

Questo libro di memorie della Resistenza ha un carattere d'eccezione, piú che per l'importanza dei fatti che racconta, per la persona che l'ha scritto e il modo in cui la guerra partigiana viene vista e vissuta. È il libro di una donna, non d'una delle tante semplici donne italiane che in quel periodo furono spinte da un istintivo desiderio di pace e di giustizia a una superiore coscienza civile, ma d'una donna la cui vita era già segnata dalla lotta antifascista: Ada Prospero, la vedova di Piero Gobetti, il giovane martire del primo antifascismo italiano, vissuta tra il fiore dei cospiratori del ventennio e animata da una passione di libertà, da un bisogno di azione, da un coraggio eccezionali. Ma questa tempra di combattente s'accompagna, è una cosa sola, con lo spirito della donna laboriosa e pratica e tenace e di buon senso, e della madre, la madre di dovunque e di sempre, sollecita e ansiosa soprattutto per la sua prole. È il libro d'una madre, questo: d'una madre che va a fare la guerra partigiana insieme a suo figlio di diciott'anni, e con lui divide i pericoli e i disagi. E non c'è divario tra la donna che si traveste per andare ad affiggere i manifestini sfidando le pattuglie fasciste, oppure stila programmi politici o partecipa a riunioni clandestine di portata nazionale, e la donna in continua pena per il figlio che non torna dalle azioni, o per cui certe spedizioni dinamitarde diventano gite col figlio e i compagni del figlio in un'aria di vacanza, e anche il drammatico esodo invernale attraverso le

¹ La nota di Italo Calvino che qui presentiamo fu pubblicata come nota dell'editore per la prima edizione del volume.

Alpi si svolge nel calore della sua personalità materna e provvida e sempre accesa di speranza.

Il libro s'anima di una piccola folla di personaggi, tra i quali ritroviamo qualche vivace ritratto di figure note della politica, e molti volti meno noti che subito ci diventano amici (come dimenticare la figura silenziosa e sempre piena di provvidenziali risorse del marito Ettore?) ma sempre ciò che dà il tono è la presenza dell'autrice, la cui risolutezza ideale e commozione mai soffocano la vena d'umorismo che si manifesta nei momenti piú impensati.

A inquadrare il suo personaggio gioverà ricordare alcuni dati essenziali della sua biografia. Nata a Torino il 23 luglio 1902, da famiglia della piccola borghesia, Ada Prospero si trovò giovanissima in mezzo al piú fervoroso e intellettualmente agguerrito gruppo della nuova generazione torinese; quello che andava animando attorno a sé Piero Gobetti con la sua prima rivista «Energie Nove», cui Ada collaborò sin dal 1918. Nel gennaio 1923 Piero Gobetti e Ada Prospero si sposarono: la loro vita matrimoniale si svolse durante il periodo piú intenso della battaglia pubblicistica di Piero e insieme delle spietate aggressioni squadriste. Il loro figlio, Paolo, nacque nel dicembre 1925, due mesi prima che Piero, cui le bastonature dei fascisti avevano aggravato la malattia cardiaca, partisse alla volta di Parigi per subito soccombere a un nuovo attacco di cuore.

Nell'Italia dominata dal fascismo pochi ricordavano che Ada Prospero, insegnante di inglese nei ginnasi del Piemonte, traduttrice, autrice di testi scolastici, era la vedova del direttore di «Rivoluzione liberale». Ma attorno a lei continuò a muoversi l'affettuosa amicizia degli spiriti liberi che avevano apprezzato Piero in vita, primo fra tutti Benedetto Croce, sotto la cui guida Ada Prospero approfondì i suoi studi di letteratura inglese del Settecento (pubblicando da Laterza uno studio su Samuel Johnson e uno su Pope). L'attività d'insegnante, di studiosa, di traduttrice (iniziata con traduzioni

dal russo in collaborazione con Piero, e continuata con una trentina di volumi tradotti dall'inglese, dai *Drammi del mare* di O'Neill fino alla recentemente edita *Vita di Johnson* del Boswell), d'autrice di libri per l'infanzia, non le fece mai dimenticare la passione per l'azione politica. La casa di via Fabro che era stata di Piero continuò a essere negli anni del fascismo un punto di riferimento sicuro dei cospiratori di «Giustizia e Libertà»; e negli anni della guerra Ada Prospero (che si era intanto risposata con Ettore Marchesini, impiegato tecnico dell'Eiar) partecipò alla creazione del Partito d'Azione clandestino.

Poi venne la lotta armata; documentata dal libro di memorie che ora pubblichiamo, ma che forse, proprio per esser scritto con quella semplicità affettuosa, con quella modestia ironica che ce lo fanno piú caro, non rende interamente ragione dell'importante ruolo che Ada Gobetti ebbe tra i quadri dirigenti della Resistenza. Il libro è stato scritto due anni dopo la Liberazione, quando le impressioni erano ancora calde e vive, seguendo gli appunti d'un taccuino d'allora, in cui giorno per giorno aveva annotato, in una scrittura quasi cifrata, fatti e sensazioni. L'impulso a scrivere il libro le venne rivedendo, dopo la Liberazione, Benedetto Croce. Tra chi aveva vissuto la guerra partigiana e chi cercava di rendersene conto attraverso i racconti dei partecipanti si andava segnando un divario di valutazione, una difficoltà di comprendere appieno quell'esperienza. Queste memorie furono scritte da Ada Gobetti per esortazione di Benedetto Croce, per farle leggere al vecchio amico.

Dopo la Liberazione Ada Gobetti Marchesini Prospero è stata vicesindaco di Torino, membro della Consulta Nazionale, membro dell'Esecutivo della Federazione Democratica Internazionale Femminile, e ha diretto la rivista pedagogica «Educazione Democratica».

ITALO CALVINO

[1956].